

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 938077A

TITOLO

# CEDO APPARTAMENTO A METÀ

COMMEDIA IN DUE ATTI

Personaggi

FABIO  
GIULIA

TRAMA

Fabio, divorziato da 3 mesi e tenuto a versare gli alimenti alla sua ex moglie, cerca un coinquilino per dividere le spese del suo appartamento. Deciso a non accogliere una donna come coinquilino, ma Giulia, anche lei divorziata e costretta a mantenere il suo ex marito, riuscirà ad ottenere quel ruolo. La convivenza fra Fabio e Giulia si rivelerà un'esperienza ricca di momenti divertenti, surreali e ... imbarazzanti.

# ATTO PRIMO

## SCENA I

*Fabio*

Porta a destra, a sinistra e al fondo.

*Fabio è seduto sul divano ed è ricoperto di quotidiani e altre riviste.*

FABIO. (*Legge*): “Privato cede appartamento a metà prezzo, arredato con mobili pregiati e con ogni confort, in posizione centrale con tutti i servizi vicini. Camera da letto, bagno, cucina abitabile, salotto, cantina e posto auto esterno. Zanzariere. Chiamare 035 65656565”. Scritto così, non passa di certo inosservato. E la chicca di questo annuncio è “zanzariere”. Con questo annuncio irresistibile avrò sicuramente la fila fuori dalla porta. (*Si alza e va a controllare la porta a destra. La apre, guarda a destra e a sinistra e in basso, poi la richiude*) nessuno. Però in compenso c’è una fila di formichine che transitano da uno stipite all’altro. E non penso che siano interessate al mio appartamento. (*Ritorna sul divano e sfoglia i giornali*) in questo l’annuncio c’è. In quest’altro pure ... praticamente ho riempito tutti i giornali di oggi. (*Guarda l’orologio*) sono le due del pomeriggio e nessuno ancora si è fatto sentire. Sono preoccupato. La gente non sa più cogliere le occasioni. O la gente è talmente tutta ricca da nuotare nell’oro. Che poi non capisco come i ricchi riescano a nuotare nell’oro. Voi li vedete i ricchi a nuotare nelle monete e nei lingotti? Semmai “a districarsi”. Però potrebbero nuotare nell’oro colato. Sì, ma l’oro colato è molto, molto caldo. A questo punto credo di essere felice di non essere ricco. Felice di non essere ricco ... però ... potrei essere un ricco ... che non nuota nell’oro! Io nuoto solo in acqua di piscina o del mare. Mare ... che ricordi ... al mare con i miei due bambini. I miei figli sono un amore, dovrete vederli, Roberto ha 3 anni e Roberta invece ne ha 6. Non so se avete compreso ma io e mia moglie impazzivamo per un nome solo: “Roberto/a”. E così abbiamo deciso di chiamarli praticamente con lo stesso nome. Mia moglie ... dovrei dire la mia “ex” moglie ... siamo divorziati da tre mesi. Io non volevo ... ma lei sì. Voleva la sua libertà. Come se io gliela avessi tolta lasciandole fare tutto ciò che voleva. Andava in vacanza coi nostri figli cinque volte all’anno e dalla parrucchiera tutti i fine settimana. Rinnovava l’armadio ogni fine stagione. E senza tutto il resto. Non so che altra libertà volesse. Ha avuto anche la libertà di ... tradirmi! Ebbene sì, ha un nuovo compagno. Ora ... vivo qui, solo, vedo i miei figli a fine-settimana alterni e una sera alla settimana. Vorrei poter trascorrere più tempo con loro, invece lo devo fare solo quando mi spetta il turno. Praticamente come al supermercato. Il mio sogno di sempre era quello di abitare in una casetta con giardino e dopo molti sacrifici sono riuscito a realizzarlo. Ci abita lei. Con i miei figli per fortuna. Lei ha chiesto il divorzio e io me ne sono dovuto andare da casa mia. Se questa è giustizia!? E finché non trova un lavoro devo pure passarle gli alimenti. Ho chiesto al giudice se potessi comprarle qualcosa da mangiare, ma mi è stato risposto che non erano quei gli alimenti che intendeva. Le devo passare un assegno. Assegno per lei, assegno per il mutuo della casetta con giardino, assegno per le spese di casa. Un blocchetto di assegni non mi dura più di una settimana! I miei figli sono sacri e per loro non bado a spese. Ma lei, non potrebbe farsi mantenere dal nuovo compagno? Eh no, lui è più furbo di me, ognuno a casa sua. E così tra una spesa e l’altra, c’è ... una spesa. Ora vivo qui,

e ho arredato l'appartamento con quello che ho potuto permettermi. Divano, mobiletto con telefono, una cucina con un gas, un frigorifero, un tavolo e tre sedie. Nella stanza da letto c'è giusto il letto matrimoniale acquistato ad una svendita. Talmente svendita che mi hanno dato dei soldi quando l'ho portato via! Il mio stipendio non è male, ma non riesce a depositarsi sul conto corrente nemmeno per un'ora che è già sparso ovunque, tranne che nelle mie tasche. *(Suono di telefono fisso)* vi sembrerà strano vedere ancora un telefono fisso, ma io non ho mai amato il cellulare perché ruba vita alla vita. *(Alza la cornetta)* sì, pronto ... io devo venire da voi? La casa è qui ... ah, il morto è lì invece? E io che ci posso fare? ... è da vestire e voi avete paura? E chi se ne frega! ... no, nel senso che io vesto solo i miei bambini ... mi fa piacere che il morto non sia un bambino ... ecco, no, non intendevo dire che mi faceva piacere ... ma solo che con una persona anziana defunta si soffre meno... no ... non che si soffre meno, solo che ... e non urli! Si soffre con tutte le persone. Va bene così?! ... oh, bene ... i fiori? ... ma non saprei i fiori che ci siano in questo periodo, siamo in primavera e perciò penso che crescano i papaveri ... non, non sto scherzando, ne ho visti parecchi nei campi ... e che ne so io di che fiori ha bisogno un morto, io sono ancora vivo *(toglie la cornetta dall'orecchio e al pubblico)* finché mia moglie non mi ridurrà sul lastrico e non avrò altra scelta che passare a miglior vita! *(Si rimette la cornetta al telefono)* trattamento? Di che trattamento sta parlando? Viso, capelli e corpo, per lei? ... ah, per il morto. Lei al morto fa tutto questo? ... e quando era vivo che cosa gli faceva allora? ... son cose che non devono interessare a me? E lei non pensa che a me possa non interessare quello che lei mi sta dicendo? ... io ... le Pompe Funebri? Io non sono un'agenzia funebre. Sì, in questo periodo mi sono successe cose che mi hanno abbattuto non di poco, ma da qui ad aprire un'agenzia funebre ce ne vuole! ... le ripeto che qui non ci sono le Pompe Funebri Subitoinciello! ... eh, sì che ne sono sicuro ... ma vuole che non sappia il lavoro che faccio? ... *(stanco)* mi dica il numero che ha composto ... 035 65656565 ... è il mio numero! ... le ho detto che non sono il titolare delle Pompe Funebri Subitoinciello! ... e che ne so perché il numero delle Pompe Funebri corrisponde al mio! *(Abbassa la cornetta. Al pubblico)* o lo so? Quando ho affittato l'appartamento, la padrona di casa mi aveva detto che da poco aveva fatto installare il fisso con un numero restituito da qualcun altro. Vuoi vedere ... *(Si rimette la cornetta al telefono)* signora! ... scusi, signorina, l'agenzia deve aver cambiato numero di telefono! Ora questo è il mio numero ... e io non conosco il numero nuovo delle Pompe Funebri ... niente arrivederci, meglio un addio! *(Rimette la cornetta sul telefono)* le Pompe Funebri Subitoinciello! Non poteva essere un numero che proveniva da ... non so ... una casa di appuntamenti? La solita sfortuna. *(Suona di nuovo il telefono)* è ancora lei. Adesso mi sente. *(Alza la cornetta)* senta signorina, ora mi sta importunando! Le ho detto che qui non c'è l'agenzia di Pompe Funebri! ... *(Si ferma)* prego? ... non sapeva che l'appartamento fosse adibito ad un'Agenzia Funebre? ... non lo sapevo nemmeno io, sa? ... e non le interessa? A me, meno che a lei ... sì, sì! Sono io che ho messo l'annuncio sul giornale. È interessata? ... ah, bene ... ah, bene ... ah, bene ... no, mi dispiace ma la lavastoviglie non c'è. *(Affrettandosi)* l'attacco però sì! A parte questo la cucina ha tutti i confort ... sì, sì la stanza da letto è enorme ... no, l'armadio non c'è, per il momento. *(Affrettandosi)* ma a breve arriverà un cassetto ... però c'è il letto matrimoniale ... sì, sì grande, grandissimo, un metro e cinquanta ... no, la lunghezza è un metro e sessanta centimetri, è la larghezza ... non è proprio piccolo, in due ci si sta ... sì, ho capito, un po' strettini, ma così si sente più calduccio! ... eh no, la tv non c'è perché non trasmettono mai nulla

di interessante e quindi evito ai miei inquilini di arrabbiarsi per questo ... però a lei piace arrabbiarsi con la tv come sfogo ai suoi problemi (*al pubblico*) meglio che faccia questo acquisto prima che si sfoghi con me ... l'ho già ordinata! ... mentre lei parlava io l'acquistavo ... come? Mi dispiace ma non rivelo mai le mie fonti di investimento ... l'affitto? L'affitto è di ottocento euro ... sì, sono d'accordo che non è poco, ma va diviso in due ... sì, costa solo quattrocento euro escluse le spese che sono da dividere ... quando è libero? In che senso "libero"? ... forse non ci siamo capiti, ma l'appartamento lei lo deve dividere con me ... (*stacca la cornetta dall'orecchio per qualche secondo*) non c'è bisogno di urlare in questo modo sa? ... la pubblicità non è per nulla ingannevole! "Privato cede appartamento a metà prezzo". Pronto! Pronto! Ha chiuso il telefono! Questa è fuori di testa! Voleva l'appartamento tutto per sé! Eh, sì che l'annuncio è chiarissimo. Sono costretto a cedere metà di quello che ho, ed è gran poco, per riuscire ad andare avanti. Dopo due telefonate di donne fuori di testa e il pensiero della mia ex, ho preso una decisione irrevocabile: in questo appartamento, nessuna donna ci metterà mai piede. Affitterò solo a uomini. Fra uomini poi ci si intende meglio. E voi mi siete testimoni: affitterò la metà dell'appartamento solo ad un uomo. Sono scappato da una donna e mi metto in casa un'altra donna? Ma per favore! Tagliatemi un braccio se vedrete accanto a me una donna in questo appartamento. SUONO DI CAMPANELLO. È senz'altro qualcuno per l'appartamento! (*Va ad aprire. È una donna bellissima. Sempre sulla porta, al pubblico*) tagliatemi un braccio!

## SCENA II *Fabio e Giulia*

GIULIA. Se lei fosse mio marito lo farei io molto volentieri. Posso entrare? (*Entra. Ha con sé due valigie*).

FABIO. Prego. (*Al pubblico*) non voglio donne. Non voglio caos. Questa se ne deve andare.

GIULIA. Piacere Giulia.

FABIO. Non piacere, Fabio.

GIULIA. È questo l'appartamento?

FABIO. Quale appartamento?

GIULIA. L'appartamento di cui parlava l'annuncio. Non è male.

FABIO. Cosa?

GIULIA. L'appartamento.

FABIO. (*Al pubblico*) avrei preferito si riferisse all'annuncio. (*A Giulia*) l'avviso che quando piove ... ci sono infiltrazioni dal tetto.

GIULIA. Non importa, ci metterò delle pentole come fanno nei film. Risulterà originale e alquanto caratteristica.

FABIO. (*Al pubblico*) devo esagerare se voglio farla scappare.

GIULIA. Il telefono funziona o è solo un soprammobile?

FABIO. Dipende?

GIULIA. Da cosa?

FABIO. Da cosa le serve. Se le serve che funzioni, le dico subito che non funziona. Se invece le piace come soprammobile le dico che è un telefono vero e che funziona.

GIULIA. Vorrei che fosse un telefono vero e che funzionasse.

FABIO. No, mi dispiace, è un soprammobile.

GIULIA. Peccato. Ma niente di preoccupante, farò in modo che il telefono dell'ufficio si colleghi al mio cellulare. Ci possiamo anche dare del tu se non è un problema per te.

FABIO. Questo non è un problema, il problema è l'appartamento che come vedi, è un disastro, quindi ... ti accompagno alla porta. (*Indicando la porta d'uscita*).

GIULIA. (*Indicandola*) la cucina?

FABIO. Quella la chiami cucina?

GIULIA. Arriva il gas o funziona a bombola del gas?

FABIO. Dipende.

GIULIA. Dipende sempre da quello che dico?

FABIO. Esatto.

GIULIA. Vorrei che funzionasse a gas.

FABIO. Peccato, funziona a bombola.

GIULIA. Volevo dire ... vorrei che funzionasse a bombola.

FABIO. Mi dispiace, funziona a gas.

GIULIA. E il divano?

FABIO. (*Si sdraia sul divano*) quale divano?

GIULIA. Quel "coso" sul quale ti ci sei è messo sopra.

FABIO. Ah, questo. Questo non è proprio un divano ... sono solo alcuni bancali di legno messi alla belle-meglio e poi rivestiti di stoffa e cuscini.

GIULIA. (*Meravigliata*) con bancali in legno?

FABIO. (*Per demonizzare*) sì, dei semplici e banali bancali di legno.

GIULIA. Una meraviglia. (*Si siede*) posso?

FABIO. Forse avresti dovuto chiedermelo prima di sederti.

GIULIA. E sono pure più comodi e soffici dei normali divani. E il frigorifero?

FABIO. Il frigorifero ... è un frigorifero. Classe Zeta.

GIULIA. "Classe zeta"? Solitamente la classe degli elettrodomestici sono A. Oppure A "Più".

(+).

FABIO. Gli elettrodomestici nuovi sono in classe A, quelli vecchi invece sono in classe Z di zeta di Zorro.

GIULIA. Allora è un frigorifero d'epoca! Io adoro gli oggetti d'epoca! È come possedere un pezzo di storia.

FABIO. (*Al pubblico*) ci mancava anche la storia!

GIULIA. E poi, che altro c'è?

FABIO. Niente. Tutto qui e niente più.

GIULIA. Ma vedo due porte.

FABIO. Sono lì solo per bellezza.

GIULIA. Due porte per abbellire l'appartamento?

FABIO. Sì. Con una sola, temevo che stonasse e così ne ho creata un'altra.

GIULIA. (*Si alza e va in direzione della porta centrale in fondo*).

FABIO. Non aprire quella porta!

GIULIA. Ma non erano di bellezza? (*La apre*).

FABIO. Esatto ... erano. Solo che ...

GIULIA. (*Sbircia nella porta*) un bel letto matrimoniale.

FABIO. "Bel letto", non esageriamo. È un letto fatto di ... (*al pubblico*) evito i bancali in legno perché altrimenti questa non se ne va più. (*A Giulia*) è un letto fatto con materiale di scarto ... trovato in discarica!

GIULIA. Riciclo di materiali! Geniale!

FABIO. (*Fra sé*) e ti pareva!

GIULIA. E poi, (*guardando nella stanza*) scatoloni come armadio e comodino. Anche questi dalla discarica?

FABIO. No! Questi li ho acquistati ... al supermercato.

GIULIA. Fico! Artistici!

FABIO. (*Fra sé*) pure!

GIULIA. E la lampadina che scende dal soffitto senza lampadario?

FABIO. Quella è solo una semplice lampadina che scende dal soffitto senza lampadario e basta. È lì e non fa male a nessuno. Non so di quale materiale sia composta e da dove venga. È una lampadina. Punto. (*Chiude la porta*) come vedi non è una casa adatta a te. A te serve un appartamento vero. Ti accompagno alla porta. (*Indicando la porta a destra*).

GIULIA. (*Avviandosi invece alla porta di sinistra*) e qui che c'è?

FABIO. Niente!

GIULIA. (*Apri la porta*).

FABIO. (*Al pubblico*) e ora che mi invento?

GIULIA. Il bagno!

FABIO. Sì. A prima vista potrebbe sembrare un bagno e invece ... non lo è.

GIULIA. Non è un bagno? Una sauna con piscina non sembra.

FABIO. Intendevo che è un bagno ... ma non è funzionante.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Nel senso che ...

GIULIA. Lo sciacquone non funziona?

FABIO. Esatto.

GIULIA. L'acqua del rubinetto scende marrone?

FABIO. Esatto. (*Al pubblico*) è sveglia la ragazza però!

GIULIA. L'acqua della doccia è gelata?

FABIO. Proprio un ghiacciolo!

GIULIA. E la tenda?

FABIO. La tenda ... la tenda ... se la sono presa gli indiani! (*Ride*).

GIULIA. (*Ride*).

FABIO. (*Si fa subito serio*) la tenda non serve perché quando l'acqua della doccia è un ghiacciolo, non scende. Come vedi questo è un disastro di appartamento. Sai che a fianco a questo condominio, affittano un appartamento? Ecco ... quella è la porta. (*Indicando la porta d'entrata*).

GIULIA. (*Si fa seria*) effettivamente l'appartamento ...

FABIO. (*Al pubblico*) evvai! Me la levo dai piedi. Niente più donne in casa mia!

GIULIA. Effettivamente ... però è molto pittoresco! Potrei riempirla con tanto altro materiale di riciclo.

FABIO. (*Triste*) ma come ...?

GIULIA. Mi hai fatto scattare una molla, Fabio. La discarica! Recupererò oggetti e mobili dalla discarica. Il riutilizzo delle cose. E così contribuiamo a salvare l'ambiente.

FABIO. (*Fra sé*) pure l'ambiente! (*Al pubblico sconcolato*) vi prego! Aiutatemi a mandarla via!

SUONA IL TELEFONO

FABIO. (*Al pubblico*) grazie! Mi avete salvato! (*A Giulia*) scusa. (*Risponde al telefono velocemente*) sì, l'appartamento è vostro! (*A Giulia*) scusa Giulia, ma sei arrivata troppo tardi.

GIULIA. Ma come ...? Io c'ero prima!

FABIO. Esatto, prima! Ora c'è ... Scipione.

GIULIA. Scipione? Tu affitti ad uno che si chiama Scipione?

FABIO. E che colpa ne ho io se lui si chiama così? (*Fra sé*) con tutti i nomi esistenti proprio Scipione dovevo inventarmi?

GIULIA. Scusa Fabio, ma questo appartamento spetta a me. (*Gli toglie la cornetta dalle mani e parla al telefono*) senta ...

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) Giulia, mi dispiace ma ormai ...

GIULIA. (*Gli toglie di nuovo la cornetta dalle mani e parla al telefono*) l'appartamento è mio signor Scipione!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è vero signor Scipione, è suo.

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) no, è mio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) è di Scipione!

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) signor Publio Cornelio Scipione, è mio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è suo!

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) sì è mio! (*Si accorge che Fabio ha detto che è suo*) grazie Fabio!

FABIO. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) non è suo di te! Mi hai confuso. L'appartamento è suo signor Scipione.

GIULIA. (*Le toglie a sua volta la cornetta*) e no è! Io sono già sul posto e perciò ho il diritto di prelazione ... pronto ...? Pronto ...? (*A Fabio*) dall'altra parte del telefono non c'è nessuno.

FABIO. (*Fingendo*) possibile?! Ma se fino a pochi secondi fa c'era Scipione?!

GIULIA. Ora non c'è più. Senti. (*Porge la cornetta a Fabio*).

FABIO. Ecco. Scipione ha riattaccato. E la colpa è solo tua. Tu lo hai spaventato! Ed io ora sono senza acquirente.

GIULIA. Senza? Ma se ce l'hai davanti?

FABIO. (*Al pubblico sconcolato*) ho altre alternative? Si accettano suggerimenti. (*A Giulia sconcolato e senza alternative*) Giulia, innanzitutto devi sapere che io sono una persona molto esigente. E poi ti avviso che la stanza da letto è mia e il divano è tuo.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Nel senso che la stanza da letto è mia e il divano è tuo.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Sempre nello stesso senso! Nella stanza da letto dormirò io in quanto primo affittuario mentre sul divano dormirai tu in quanto sub affittuario.

GIULIA. Scusa? Io dovrei dividere l'appartamento con te?

FABIO. Sì. (*Al pubblico*) a questo non avevo pensato! Forse ci ripensa! (*A Giulia*) e sì. Dovresti dividere l'appartamento con me in tutto e per tutto. E in quanto primo affittuario ho il diritto di prelazione ... intendevo ... il diritto di priorità su tutto, bagno compreso.

GIULIA. Anche la cucina?

FABIO. La cucina in primis.

GIULIA. A questo punto ...

FABIO. (*Al pubblico*) se ne va! Se ne va! Evvai!

GIULIA. A questo punto ...

FABIO. (*Accompagnandola alla porta*) ti capisco. Non ci starei qui nemmeno io con te. Bene. Grazie per la visita. Questa è la porta. A ... mai. (*La chiude fuori la porta*) salvo. Fatevi avanti uomini!

#### SUONO DI CAMPANELLO

FABIO. Basta la parola! (*Apri la porta*).

GIULIA. (*È alla porta*).

FABIO. Che ci fai ancora qui?

GIULIA. (*Entra impetuosamente*) accetto tutte le condizioni.

FABIO. Ma come ... avevi rinunciato.

GIULIA. Tu pensavi che io avessi rinunciato. Invece accetto tutto il pacchetto. Primo affittuario compreso.

FABIO. Scusa, ma l'affittuario qui presente è una cosa a sé.

GIULIA. E ... significa che ...

FABIO. Significa che io sono solo mio e basta.

GIULIA. E io concordo con te. Basta uomini per carità!

FABIO. Ah. Anche tu ... divorziata?

GIULIA. Sì, divorziata e con due figli. Anche tu ...?

FABIO. Sì, anch'io.

GIULIA. Gli uomini ...

FABIO. Le donne ... scusa, ma se tu sei divorziata come mai non sei a casa tua?

GIULIA. Perché io sono la parte più forte. Mio marito, cioè il mio ex, fa il "mammo" mentre sono io quella che lavora.

FABIO. Veramente? Da non credere.

GIULIA. Credici invece. Io lavoro presso un'azienda farmaceutica e percepisco il triplo dello stipendio di quello che era di mio marito. E qualche anno fa, avendo un mutuo da pagare, tipo villetta con piscina, abbiamo deciso questo scambio di ruoli.

FABIO. Mi stai dicendo che il tuo ex vive con i tuoi figli e tu gli passi il mantenimento?

GIULIA. Sì, esatto, gli passo il mantenimento. Una vita insieme e non gli ho mai fatto mancare nulla. Io al lavoro e lui in vacanza con i nostri figli fino a cinque volte all'anno.

FABIO. Cinque volte all'anno? (*Al pubblico*) come la mia ex!

GIULIA. Sì, cinque volte all'anno. E io li raggiungevo nel fine settimana quando il lavoro me lo permetteva.

FABIO. Andava anche tutti i fine settimana dalla parrucchiera?

GIULIA. No.

FABIO. Scusa. (*Al pubblico*) non è come la mia ex.

GIULIA. Lui non va dalla parrucchiera ma dal barbiere. Tutti i santi fine-settimana. Sembrava che glielo avesse ordinato il medico.

FABIO. (*Al pubblico*) come la mia ex! E scommetto che ti ha anche tradita!

GIULIA. Esatto! E con una donna più vecchia di lui di dieci anni! E ha avuto il coraggio di dirmi che lo ha fatto perché non ero mai a casa. Mi ha persino rinfacciato che ero sempre al lavoro e che trascorrevi il mio tempo libero coi figli. Ti rendi conto?

FABIO. Sì che mi rendo conto. Eccome se mi rendo conto! E poi, scommetto che rinnovava l'armadio ad ogni stagione?

GIULIA. Esatto! Ma perché sai tutte queste cose? Non sarai stato l'amante di mio marito? Oh cielo!

FABIO. No, no. Ci mancherebbe altro. È mia moglie che si comporta come tuo marito: ha un amante, si va 5 volte l'anno in vacanza, va tutti i fine-settimana dalla parrucchiera e cambia l'armadio ad ogni stagione. Non sono l'amante di nessuno, stai tranquilla.

GIULIA. Beh, sono sollevata. Non che lo sia molto, ma sapere che il mio ex mi tradiva con un uomo, mi avrebbe scioccato.

FABIO. Al giorno d'oggi si deve avere vedute ampie.

GIULIA. Io invece sono ancora all'antica.

FABIO. Io no invece. Io sono molto aperto e nella nostra epoca è giusto accettare tutte le diversità.

GIULIA. Davvero? Cosa avresti detto se tua moglie ti avesse tradito ... con una donna?

FABIO. (*Irritato*) mia moglie con una donna? Io ... io ... io non so che le avrei fatto!

GIULIA. Proprio di vedute ampie.

FABIO. È così! Ma solo per le vedute degli altri.

GIULIA. Sì certo.

FABIO. (*Si siede sul divano*) senti Giulia, ma non ti mancano i tuoi figli?

GIULIA. (*Si siede accanto*) eccome se mi mancano.

FABIO. Sono piccoli? I miei hanno 3 e 6 anni.

GIULIA. I miei sono grandi: Francesco ha 16 anni e Francesca ha 17 anni.

FABIO. Così grandi? Quanti anni hai? Sembri ancora giovane ...

GIULIA. Io "sono" giovane, non "sembro". Mi sono sposata giovanissima e quindi ...

FABIO. E come li hai chiamati? Francesco e Francesca? Come i miei "Roberto e Roberta".

GIULIA. Anche tu hai chiamato i tuoi figli praticamente con lo stesso nome? Quante cose abbiamo in comune.

FABIO. In comune ma in un comune diverso. E voglio sottolineare questa cosa perché non voglio che ci siano equivoci con la nostra futura convivenza. (*Affrettandosi*) convivenza, nel senso che divideremo le spese.

GIULIA. Per me vale la stessa cosa.

FABIO. Ho previsto alcune regole.

GIULIA. Sempre per la nostra "non" convivenza?

FABIO. Esatto. Primo punto: tu dormi sul divano. Te lo avevo già accennato.

GIULIA. È giusto. Sei tu il titolare del contratto d'affitto.

FABIO. Secondo punto: tu fai da mangiare per tutti e due.

GIULIA. Ovvio, la cucina è una sola e cucinerò io per tutti e due.

FABIO. Quarto punto.

GIULIA. Scusa, hai saltato il terzo punto.

FABIO. L'ho fatto di proposito. Il terzo punto è il più importante e l'ho lasciato alla fine.

GIULIA. Avrei fatto la stessa cosa. Solo che io lo avrei messo all'ultimo punto.

FABIO. Io non sono te e io ho una mia scaletta. Se tu non sei d'accordo, quella è la porta.

GIULIA. D'accordissima con tutti i tuoi punti.

FABIO. Dicevo, quarto punto: la spesa la fai tu.

GIULIA. Giusto. La spesa andrò a farla io dato che sono io la cuoca.

FABIO. Quinto e ultimo punto ...

GIULIA. Manca sempre il terzo.

FABIO. Quinto e ultimo punto: il telefono, in mia presenza, deve sempre essere libero.

GIULIA. Nulla da obiettare.

FABIO. Abbiamo terminato coi punti.

GIULIA. Manca sempre il terzo che è il più importante.

FABIO. Intendevo che i punti ordinari sono terminati ora ci sono quelli straordinari. Terzo punto: niente indumenti intimi in giro per casa.

GIULIA. Sono d'accordo!

FABIO. E niente indumenti intimi nemmeno in bagno.

GIULIA. In bagno poi, non parliamone. Fabio, vedere i tuoi indumenti intimi per la casa, scusa ma non è un bel vedere. Al pubblico basterà rifarsi gli occhi con i miei di indumenti intimi.

FABIO. Giulia, tu non hai capito. Sono i tuoi indumenti intimi che non devono stare in giro. I miei non li lascio in giro certo.

GIULIA. (*Preoccupata*) i miei?

FABIO. Sì, i tuoi.

GIULIA. Ma ... io ...

FABIO. Ma io nulla. I tuoi indumenti intimi devono stare negli scatoloni e da nessun'altra parte.

GIULIA. Nemmeno in bagno?

FABIO. Nemmeno in bagno! Sono stato chiaro?

GIULIA. Anche fin troppo. Sul divano?

FABIO. Nemmeno sul divano. E se non ti va bene, quella è la porta.

GIULIA. Benissimo. Va tutto benissimo!

FABIO. (*Si siede sul divano e non vede Giulia*).

GIULIA. (*Toglie dalle valigie le scarpe, sandali e ciabatte e li sparge per tutta la stanza*).

FABIO. Giulia, noi non conviviamo, sia ben chiaro. Figurati che io non voglio mai più nemmeno risposarmi. Una moglie basta e avanza.

GIULIA. Io e te la pensiamo allo stesso modo. Vedrai che ci troveremo bene insieme.

FABIO. Io non vorrei trovarmi bene con te, ma se mi è possibile, ignorarti. Senza offesa ovviamente. A me interessa solo dividere le spese.

GIULIA. Ed è quello che interessa anche a me: dividere le spese. E ognuno si fa la propria vita. Ti posso chiedere che cosa non sopportavi della tua ex?

FABIO. (*Sempre non guardandola*) la cosa che mi faceva imbestialire erano le sue scarpe sparse per tutto l'appartamento.

GIULIA. (*Mentre ritira in fretta tutte le scarpe*) davvero? Che strana cosa faceva tua moglie.

FABIO. Eh sì. Io che sono così ordinato in fatto di calzature. Ho solo quattro paia di scarpe, per il timore di tenerle in disordine.

GIULIA. Sono proprio poche.

FABIO. Voglio sperare che tu ne abbia poche.

GIULIA. Pochissime. Qualcuna di più delle tue ma molto meno di quelle di tua moglie.

FABIO. Questo è un punto a tuo favore.

GIULIA. (*Si siede accanto sul divano mangiando patatine e facendo rumore*) e poi che altro ti dava fastidio?

FABIO. (*La guarda*) mi dava molto fastidio quando si sedeva vicino a me e mangiava le patatine facendo rumore con la bocca.

GIULIA. (*Va avanti qualche secondo a mangiare e a fare rumore e poi smette all'istante*) scusa. (*Si alza e va a sedersi al tavolo e continua a mangiare e a fare rumore*).

FABIO. (*Alzando la voce*) non era il fatto che fosse seduta vicino a me a darmi fastidio ma il fatto che mangiasse patatine facendo rumore.

GIULIA. (*Smette all'istante di mangiare e con la bocca piena*) scusa. (*Lascia le patatine. Inizia a mangiarsi le unghie*).

FABIO. (*Senza mai voltarsi verso lei*) e sai che faceva nell'ultimo periodo? Una cosa che una donna matura non dovrebbe assolutamente fare anche se è nervosa.

GIULIA. A volte le donne pensano di essere mature solo perché sono donne quando invece ci sono donne e donne.

FABIO. Esatto. È la mia stessa opinione.

GIULIA. Io faccio parte di quelle donne mature. Dimmi, che cosa faceva di così deplorabile?

FABIO. Da non credere: si mangiava le unghie! (*Si alza di scatto e la vede*).

GIULIA. (*Smette di mangiarsi le unghie*) che fatto scandaloso!

FABIO. Non mi dirai che anche tu mangi le unghie?

GIULIA. Assolutamente no.

FABIO. E cosa stavi facendo poco fa?

GIULIA. Ecco io ... mi si era spezzata un'unghia e la volevo sistemare, ma non potevo col tagliaunghie perché è ancora in valigia. E tu sai molto bene quanto fastidio da un'unghia spezzata. È quest'unghia. (*Cerca di mostrargliela*).

FABIO. No. Io non lo so. Le mie unghie sono sempre corte e non si spezzano mai.

GIULIA. Noi donne invece abbiamo le unghie lunghe perché dobbiamo metterci lo smalto per far risaltare la nostra bellezza.

FABIO. Invece noi uomini teniamo le unghie corte perché voi donne ci costringete a fare lavori manuali.

GIULIA. Voi uomini invece ci costringete ... (*pensa*) ... ad acquistare il ferro da stiro a vapore perché volete le camicie stirate senza una piega!

FABIO. Ma tu sai quanto ci costa un ferro da stiro a vapore? Il doppio di quello normale!

GIULIA. E chi ve lo ha chiesto? A dir la verità sono io che l'ho comprato al mio ex.

FABIO. Voi donne siete molto brave ad avere sempre l'ultima parola.

GIULIA. È l'ultima parola che sta dalla nostra parte. E poi, voi uomini fate i marpioni con le donne giovani!

FABIO. Voi donne no invece? Voi fate le gatte morte con uomini più grandi di voi.

GIULIA. Lo facciamo solo per farvi ingelosire dato che dopo anni di matrimonio voi non ci vedete più come donne ma solo come mogli.

FABIO. Perché voi donne ci date attenzione? Avete sempre il mal di testa quando non avete il ciclo.

GIULIA. Ecco. Lo sapevo che saresti arrivato lì. Tutti gli uomini arrivano sempre lì. Noi donne e mogli, perché noi siamo sempre delle donne, abbiamo bisogno di essere coccolate, di essere lusingate, di essere ...

FABIO. E noi uomini no?

GIULIA. No. Vuoi uomini no.

FABIO. E tu che ne sai? Sei forse un uomo?

GIULIA. No, non sono un uomo e ringrazio Dio di non esserlo.

FABIO. E io ringrazio Dio di non essere nato donna.

GIULIA. Bene. Siamo in due che ringraziamo Dio.

FABIO. Voi donne ... (*v.i.*).

GIULIA. Noi donne cosa? (*Alzando la voce*) noi donne cosa? Fabio, ora mi hai stancata! Quella è la porta! Vattene! (*Lo accompagna alla porta*) non ti sopporto anche se ti conosco solo da mezz'ora, figuriamoci dopo una non convivenza!

FABIO. Giulia, ti volevo ricordare che ... (*v.i.*).

GIULIA. (*Alterata*) e non sopporto che mi si ricordino le cose! (*Apra la porta e mentre lo spinge fuori*) via! Esci! Aria! Sciò!

FABIO. (*È uscito*).

GIULIA. (*Al pubblico*) che pace! Che pace! Ma perché ho deciso di affittare a quello lì? Voglio solo donne con me! Uomini! Sono solo degli esseri inferiori!

SUONO DI CAMPANELLO

GIULIA. Sarà di nuovo lui. Ora mi faccio valere più di prima. (*Apri la porta*) che cosa vuoi ancora?

FABIO. Questo è il mio appartamento e non il tuo! (*Entra*) e se c'è qualcuno che se ne deve andare, questa sei tu! Quella è la porta!

GIULIA. (*Ricordandosi che l'appartamento non è il suo*) ... forse ... dovremmo parlarne ...

FABIO. Ah sì? E di cosa?

GIULIA. Abbiamo ... tante cose in comune.

FABIO. Davvero? Per esempio?

GIULIA. I nostri ex coniugi.

FABIO. (*Lasciandosi andare sul divano. Sconsolato*) è vero! Me ne stavo dimenticando.

GIULIA. (*Lasciandosi andare sul divano, sconsolata*) anch'io me n'ero dimenticata ... grazie a te.

## SIPARIO

## ATTO SECONDO

TRE MESI DOPO.

Casa arredata con oggetti e mobili di riciclo.

Per la scena sono sparsi indumenti intimi e scarpe di Giulia.

Sul divano, pigiama, accappatoio e indumenti di Fabio.

### SCENA I

*Fabio*

FABIO. *(Entra in scena da destra con due sacchetti di spesa)* ho fatto più velocemente possibile, ma oggi la giornata è interminabile. *(Mentre sistema la spesa)* al supermercato poi ... code ovunque. Sembrava dovesse arrivare la fine del mondo e la gente accaparra la merce. Erano invece le promozioni che attiravano "le api al miele". Io invece mi sono limitato all'acquisto delle solite cose per me e per Giulia. *(Si accorge del pubblico e ricordandosi di aver detto nel primo atto che la spesa era di competenza di Giulia)* oggi ho terminato il lavoro prima del solito e così ho voluto aiutare Giulia facendo la spesa. È la prima e ultima volta. Il mio regolamento è pienamente applicato. *(Alza la voce)* Giulia! Giulia! Bene, non è ancora tornata dal lavoro. Ho tutto il tempo per sistemare la mia stanza da letto. *(Sistema il divano e mette in uno scatolone i suoi indumenti)* stanza sistemata. *(Si ricorda del pubblico e del regolamento che diceva che il divano doveva appartenere a Giulia)* ecco ... questa mia stanza da letto è solo ... momentanea. È solo che ... ho avuto pietà di lei. Ebbene sì, mi ha pregato in ginocchio di lasciarle la mia stanza da letto. Ma solo perché lo ha fatto con entrambe le ginocchia. *(Si accorge delle scarpe sparpagliate per la scena)* Giulia ha tante scarpe che non le stanno nella "sua stanza" da letto. E io che dovevo fare? Farle mettere fuori dalla porta dell'appartamento? Eh, non mi sembrava il caso. *(Si accorge degli indumenti intimi sparsi ovunque. Li ritira e mente sempre)* quante volte ho detto a Giulia di tenere i suoi abiti nella sua stanza?! Non è sempre così, sapete? Anzi, non è mai così. Sarà stata di corsa e ... li avrà persi per casa. Succede un po' a tutti. *(Guarda l'orologio)* fra poco Giulia farà ritorno e non ho ancora iniziato a preparare la cena! *(Ricordandosi di aver detto, sempre nel primo atto, che la cena era di competenza di Giulia)* solitamente viene preparata da Giulia, ma stasera mi andava di aiutarla. Lavora così tanto! In fin dei conti, che c'è di male? Che dire ... dopo tutto con Giulia non mi trovo male. Lei fa la sua vita e io la mia. Tutto sommato abbiamo gli stessi gusti per il cibo, per il cinema, per i ristoranti, per il teatro, per i centri commerciali, per le mostre, per i parchi e per le città d'arte. E non interferisce mai nelle scelte di casa, le va bene tutto. Se solo non fosse una donna!

### SCENA II

*Fabio e Giulia*

GIULIA. *(Entra in scena da destra. È un po' nervosa. A tratti tanto nervosa).*

FABIO. Ciao Giulia.

GIULIA. Ciao.

FABIO. Non ho ancora preparato la cena.

GIULIA. Non importa. Per una sera può capitare di essere in ritardo.

FABIO. Una sera ... oggi è un'eccezione, sei tu la cuoca di casa.

GIULIA. Io? E da quando? Se non ci fossi tu, io non cenerei mai. Stasera però non ho fame.  
(*Aprè il frigorifero e si beve un succo.*)

FABIO. Cosa dici Giulia? (*Al pubblico*) è una donna molto garbata. Lo dice solo per non farmi sfigurare davanti ai vostri occhi.

GIULIA. Hai preso anche quello che serviva a me?

FABIO. Sì, ho preso ciò di cui avevi bisogno e che tu ti sei dimenticata di prendere ieri.

GIULIA. Io, ieri? Ma se sei sempre tu che fai la spesa! (*Nervosa*) Fabio, lasciami stare per favore!

FABIO. Non dire cose inesatte Giulia.

GIULIA. Io dico cose esatte! La spesa la fai sempre tu di venerdì!

FABIO. Di venerdì ... (*Al pubblico*) solitamente io ... (*viene interrotto*).

GIULIA. (*Arrabbiata*) sì, di venerdì!

FABIO. Va bene, va bene.

GIULIA. E chi ti ha dato il permesso di ritirare il mio intimo?

FABIO. (*Al pubblico*) non riconosco più la Giulia di questi tre mesi. Giulia! Che cosa ti succede? Non ti ho mai vista così nervosa.

GIULIA. No, niente.

FABIO. Ma come niente ... non ti ho mai visto in questo stato. Per l'esattezza è da due giorni che sei intrattabile.

GIULIA. Mi dispiace Fabio, ma non è giornata. E comunque ... non c'è niente.

FABIO. A chi la vuoi dare a bere? Anche se ci conosciamo da soli tre mesi, ormai so riconoscere quando c'è qualcosa che non va.

GIULIA. Fabio lascia perdere ...

FABIO. Non dirmi che sei incinta? (*Al pubblico*) lo giuro, io non c'entro!

GIULIA. Cosa vai mai a pensare?! Io incinta? Ma se sono anni che io non ... volevo dire mesi ... cioè settimane ... e comunque non sono incinta!

FABIO. Se è per quello anch'io.

GIULIA. Non sei incinta?

FABIO. No. Cioè sì. Intendevo che sono anni ... cioè mesi ... volevo dire settimane che ... e comunque stavamo parlando di te e non di me.

GIULIA. Io non voglio parlare.

FABIO. Giulia, fatti vedere.

GIULIA. Ti ho già detto che non sono incinta.

FABIO. (*La guarda da ogni angolazione in modo simpatico*).

GIULIA. Fabio, che stai facendo?! Lasciami stare.

FABIO. Ma non si vede Giulia.

GIULIA. Cosa?

FABIO. Io non mi sono accorto.

GIULIA. Di cosa stai parlando?

FABIO. Sei nervosa perché sei aumentata di peso.

GIULIA. Ma che dici? Non sono mai stata in forma come in questi tre mesi!

FABIO. Ed è grazie a me.

GIULIA. E allora non dire stupidaggini.

FABIO. Scusa se sono giunto a conclusioni sbagliate. Certo che se tu mi dicessi il motivo del tuo nervosismo io non dovrei tirare ad indovinare.

GIULIA. Non posso. È una cosa che mi intimorisce e ... mi turba.

FABIO. Ti prego, confidati. E poi noi siamo abituati a condividere tutto.  
GIULIA. Tutto ... non esageriamo ora.  
FABIO. Di quanto hai bisogno?  
GIULIA. In che senso?  
FABIO. Dividendo l'appartamento ho avuto modo di risparmiare e così ... se ora vuoi ...  
GIULIA. Non capisco.  
FABIO. Giulia, non ti devi vergognare con me se hai il conto in rosso! Capisco cosa vuol dire avere una famiglia da mantenere.  
GIULIA. Fabio! Smettila! Io non ho il conto in rosso! E se vuoi proprio saperlo ho molti più soldi di te!  
FABIO. Scusa. Pensavo si trattasse di soldi.  
GIULIA. Non si tratta di soldi. È un fatto grave. Molto grave.  
FABIO. Non mi dire ... la tua estetista si è trasferita!  
GIULIA. E questo ti sembra grave?  
FABIO. Perdonami, ma in fatto di donne non ne capisco molto. Io so che per voi donne l'estetista viene prima di ogni cosa.  
GIULIA. E dove lo hai letto? Su una rivista di soli uomini?  
FABIO. Me lo ha detto un mio collega. Lui ha avuto un harem di donne.  
GIULIA. E immagino sia stato lasciato da tutte. Fabio, la mia estetista non si trasferisce.  
FABIO. Ha cambiato lavoro?  
GIULIA. Chi?  
FABIO. L'estetista.  
GIULIA. No! Fabio! Tu mi stai facendo impazzire! La mia estetista non c'entra! Io ... io ... mi sta salendo l'angoscia a mille!  
FABIO. Non si tratterà forse della tua podologa? Sempre lo stesso collega mi ha riferito che quando il vostro podologo ...  
GIULIA. Fabio! Ho ucciso il mio ex marito!  
FABIO. (*Allontanandosi*) co ... co ... come? Hai ... hai ... ucciso ...  
GIULIA. Sì. Ho ucciso il mio ex marito!  
FABIO. Ma perché? Come è successo? Oddio no!  
GIULIA. L'ho ucciso ...  
FABIO. Quando? E cosa aspettavi a dirmelo? Io vivo con te e hai degli obblighi.  
GIULIA. Fabio, mi devi aiutare.  
FABIO. Io? E come? Appena la polizia si accorgerà dell'omicidio, questo sarà il primo posto dove verrà a cercarti.  
GIULIA. È vero, è stato il mio secondo pensiero.  
FABIO. Il primo?  
GIULIA. Il primo non me lo ricordo. Fabio, mi devi aiutare.  
FABIO. Non saprei che fare. Dovresti andare a costituirti invece.  
GIULIA. No, non lo farò mai.  
FABIO. Giulia, ma perché lo hai ucciso?  
GIULIA. Ma ... io non volevo ... è stato un incidente.  
FABIO. Dicono tutte così, sai?  
GIULIA. Io lo dico perché è la verità.  
FABIO. E come lo hai ucciso? No, non dirmelo! Mi disgusta al solo pensiero!  
GIULIA. Ecco io stavo in salotto quando ...  
FABIO. Oddio no! Preferisco rimanerne all'oscuro. Ma come ci sei riuscita?

GIULIA. Stavo dicendo che stavo in salotto e lui ...

FABIO. No! Non voglio saperlo! Mi viene il voltastomaco! Ma dimmi ...

GIULIA. Vuoi sapere come l'ho ucciso, sì o no? Quando sto per parlarti dell'accaduto rispondi che non vuoi saperlo! Deciditi!

FABIO. Giulia, io lo so perché hai ucciso il tuo ex.

GIULIA. E come lo sai?

FABIO. Giulia, io vi conosco voi donne ... e immagino che tu lo abbia ucciso ... perché ti sei presentata senza trucco.

GIULIA. Fabio! Non scherzare!

FABIO. Non scherzo affatto.

GIULIA. Primo: io senza trucco sono sempre una bella donna. Secondo: mio marito non è morto a causa del mio trucco, e quarto ... (*viene interrotta*).

FABIO. Hai dimenticato il terzo punto.

GIULIA. Il terzo punto è il più importante e l'ho voluto lasciare per ultimo di proposito. Ti disturba?

FABIO. No. Assolutamente no. Vedo che abbiamo gli stessi gusti in fatto di punti.

GIULIA. Il terzo punto è che così facendo non mi aiuti per niente! Il mio ex marito è sempre morto!

FABIO. Oddio è vero! Me ne stavo dimenticando. Però ti sei dimenticata del quarto punto.

GIULIA. Il quarto punto non me lo ricordo! Io coi punti ho dei vuoti di memoria. Va bene? Tu non capisci il terrore che mi sento addosso. Avresti dovuto vederlo, là, senza respiro.

FABIO. Non respirava? C'era da immaginarselo. Avresti dovuto pensarci prima però. Te lo sei cercata.

GIULIA. In che senso?

FABIO. Ti sei tolta le scarpe e lui è morto asfissiato. Ovvio che fosse senza respiro. Tu pensi che io respiri normalmente con tutte le tue scarpe in giro per casa?

GIULIA. Fabio! Io ... io ... io non so che ti farei! Stai minimizzando l'omicidio del mio ex marito. Non si uccide il proprio ex tutti i giorni sai?

FABIO. No, è vero. Ti devo delle scuse.

GIULIA. Bene. Sentiamo.

FABIO. Cosa?

GIULIA. Le scuse.

FABIO. Le scuse erano nella frase "Ti devo delle scuse".

GIULIA. (*Triste*) ho desiderato che morisse ... ed è proprio morto.

FABIO. Cavolo, mi spieghi come ci sei riuscita? Così ci provo anch'io per tutte le persone che mi fanno soffrire. Magari non devono morire ma mi basta che ... vadano in bagno.

GIULIA. Che cosa hai capito? Non è che io penso qualcosa e questo si avvera! Scusa, ma non ho ancora la bacchetta magica. Io ... io ... ho solo appoggiato la mano sulla sua spalla e lui ... è caduto. E non si è più ripreso.

FABIO. (*Le prende la mano e la osserva a lungo*).

GIULIA. Che cosa stai facendo?

FABIO. E si che sembra normale ... Giulia, d'ora in avanti ti chiedo gentilmente di non appoggiare la tua mano sulla mia spalla. Non si sa mai.

GIULIA. Quanto sei spiritoso! Fabio! Ti rendi conto? Due giorni fa ho ucciso il mio ex marito!

FABIO. Due giorni fa? Tu hai messo la tua mano sulla spalla del tuo ex marito due giorni fa?

GIULIA. Finalmente ci sei arrivato.

FABIO. Il tuo ex marito è morto da due giorni?  
GIULIA. Si da due giorni. Te lo devo scrivere? E da allora non l'ho più sentito.  
FABIO. (*Ironico*) ma davvero? E chissà come mai?! Non hai pensato che un morto è morto perché non è vivo? E i vivi si fanno sentire mentre i morti no?!

GIULIA. Sì, l'ho sentito dire.  
FABIO. Due giorni ... oddio sarà in decomposizione!  
GIULIA. Decomposto o non decomposto, Fabio mi devi aiutare. Ho bisogno di te!  
FABIO. E come? Hai già fatto tutto tu!  
GIULIA. Mi devi nascondere.  
FABIO. E dove?  
GIULIA. Non so ... a casa tua.  
FABIO. Casa mia è questa Giulia. E anche se ti nascondessi nel materasso del letto, ti scoprirebbero subito.  
GIULIA. E perché?  
FABIO. Perché tu sei più lunga del materasso.  
GIULIA. Nascondimi ... nella lavatrice!  
FABIO. Giulia, la nostra lavatrice è da 5 chili, tu ne pesi almeno 60.  
GIULIA. 60? Sei villano forte sai? Io peso molto di meno di 60 chili.  
FABIO. E quanto pesi?  
GIULIA. 59 chili.  
FABIO. Con 59 chili non ci entri lo stesso. Solo con 5 chili puoi entrarci.  
GIULIA. E allora  
FABIO. O fai una dieta ferrea o cambi nascondiglio.  
GIULIA. E tu dove mi consigli di nascondermi?  
FABIO. Giulia, io non ti nascondo da nessuna parte e nemmeno tu dovresti farlo. Devi costituirti.  
GIULIA. Giammai!  
FABIO. Giulia ragiona.  
GIULIA. Non voglio ragionare!  
FABIO. Ah beh, non sarebbe la prima volta.  
GIULIA. Che vuoi dire?  
FABIO. Niente. Solo che devi costituirti. Dovrai dire nientemeno che la verità e vedrai che tutto si sistemerà.  
GIULIA. Io non voglio dire la verità. Tu pensi che se io confessassi di aver ucciso il mio ex marito con le mie stesse mani, loro mi assolverebbero? Fabio, tu vedi troppi film ... rosa. Ho bisogno di un alibi. E tu sarai il mio alibi.  
FABIO. Io? Non ci penso nemmeno.  
GIULIA. Tu ci pensi eccome. (*Decisa*) Fabio, tu sarai il mio alibi.  
FABIO. Io non riesco a mentire.  
GIULIA. Tu mentirai molto bene se dirai che fra le 18.00 e le 19.00 di due giorni fa noi ... abbiamo fatto l'amore.  
FABIO. (*Sbalordito*) noi ... io e te ... abbiamo fatto ... l'amore?  
GIULIA. Sì esatto.  
FABIO. Ma com'è che io non mi ricordo?  
GIULIA. Non ti ricordi perché non è vero. Ma tu dirai che è andata così. Vero?  
FABIO. Ecco io ... non sono sicuro ...  
GIULIA. Saresti sicuro se ti dicessi che potremmo rifare l'amore?

FABIO. Io e te?

GIULIA. E chi altri? Qui ci siamo solo noi due.

FABIO. E il pubblico dove lo lasciamo?

GIULIA. Il pubblico lo lasciamo dove è che è meglio.

FABIO. Se siamo soli io e te va bene, accetto.

GIULIA. Bene, allora tu dirai che noi stavamo insieme e quindi ...

FABIO. E quand'è che facciamo l'amore noi?

GIULIA. Ora non è il momento Fabio! Il mio ex è appena morto e tu ...

FABIO. Appena ... da due giorni a quanto pare. Quindi ... a quando il nostro tête-à-tête?

GIULIA. Fabio! Va beh ... più avanti. Ma non troppo. Va bene?

FABIO. Perfetto.

GIULIA. Allora l'alibi c'è. Mi manca solo ... un avvocato. Fabio, tu conosci un avvocato che mi possa difendere?

FABIO. Io conosco solo avvocati divorzisti. Tutti quelli che ha avuto la mia ex moglie.

GIULIA. Non fare dello spirito ora. A chi posso rivolgermi?

FABIO. Giulia, mi sa ma te ne serve uno bravo. Diciamo pure bravissimo. In tv anni fa si parlava di un avvocato che difese una signora divenuta poi famosa per aver ucciso qualcuno ma ora mi sfugge il nome. (*Pensando*) l'avvocato si chiamava ... accidenti non ricordo ... ricordo solo che ... il suo nome era quello di una città. Ma non ricordo quale accidenti!

GIULIA. Una città?

FABIO. Sì, una città .... della Sicilia, se non ricordo male.

GIULIA. (*Pensa*) allora ... Sicilia ... ma non potevi ricordarti il nome e basta? Allora ... Palermo?

FABIO. No.

GIULIA. Trapani?

FABIO. No.

GIULIA. Agrigento?

FABIO. No.

GIULIA. Stiamo tenendo obbligatoriamente una lezione di geografia al nostro pubblico perché tu non ricordi il nome di quell'avvocato!

FABIO. Taormina!

GIULIA. Sì, Taormina è in Sicilia.

FABIO. Taormina è il nome dell'avvocato di cui non ricordavo il nome!

GIULIA. È vero. Ora ricordo anch'io!

FABIO. E poi, ce n'era un altro di avvocato che ha difeso un uomo sempre per omicidio. In queste cose meglio avere una scelta Giulia.

GIULIA. L'importante è che io sappia come rintracciarli.

FABIO. Questa è una donna e si chiama ...

GIULIA. Non dirmi che non ricordi il nome nemmeno di questa avvocatessa.

FABIO. No, no, mi ricordo. Solo che ... non lo ricordo ora.

GIULIA. E quando te lo vorresti ricordare? A me serve ora. Ho tanta paura che vengano a suonare il campanello per portarmi via.

#### SUONDO DI CAMPANELLO

GIULIA. (*Ha paura*).

FABIO. Che tempismo. Giulia sei una veggente.

GIULIA. Fabio, non aprire quella porta, ti prego!

FABIO. Giulia, non ti devi preoccupare ci sono io a difenderti.

GIULIA. Tu non sei nemmeno avvocato!

SUONO DI CAMPANELLO

FABIO. Giulia, ti ripeto, con me sei al sicuro. (*Prende un libro dalla cucina e legge il titolo*)  
Codice Penale, libro secondo dei delitti in particolare. Questo è perfetto per me, tu hai commesso un delitto! E con questo io ti difenderò.

GIULIA. Sì, ma non ti dimenticare che non l'ho fatto di proposito.

FABIO. Giulia apro.

GIULIA. No!

FABIO. Non temere!

GIULIA. No!

FABIO. Ti salvo io!

GIULIA. Ho paura!

FABIO. Sacrifico la mia vita per te.

GIULIA. Grazie Fabio!

FABIO. (*Aprè la porta*) eccola è lì, è lei l'assassina!

GIULIA. (*Al pubblico*) quello che dava la vita per me!

FABIO. (*Guarda fuori e non vede nessuno*) oh, non c'è nessuno. (*Vede il pacco per terra*)  
oh, è il pacco che aspettavo. (*Lo prende ed entra, chiude la porta*).

GIULIA. "Oh" di qua e "oh" di là, io dovrei essere arrabbiata con te sai?

FABIO. E perché?

GIULIA. Perché mentre io temevo per la mia libertà tu mi vendevi come se fossi una pezza vecchia.

FABIO. Stavo solo scherzando. Sapevo che era il corriere.

GIULIA. Sì certo, come no!

SUONO DI CAMPANELLO

GIULIA. Oddio sono loro! (*Si nasconde dietro il divano*).

FABIO. Giulia, non ti devi preoccupare, io sarò il tuo salvatore.

GIULIA. Fabio, ma vai a ... quel paese! Apri e facciamola finita. (*Si alza, si avvicina alla porta e la apre. Chiude gli occhi. Con le mani posizionate a farsi mettere le manette*)  
eccomi! Sono stata io! Arrestatemi pure ma portatemi via da questo essere ignobile che si professa mio salvatore!

FABIO. E invece questa volta ti avrei salvata! Ma dato che non ti sei fidata, via, portatela via!

GIULIA. Avanti, prendetemi e smettiamola con questa agonia.

FABIO. Prendetela! Ma cosa aspettate? (*Si avvicina*) Giulia, è il postino con una raccomandata. Apri gli occhi. (*Al postino che non si vede perché è fuori dalla porta*) la scusi. Alla mia amica piace scherzare.

GIULIA. Oh, mi scusi. (*Al pubblico*) una volta che mi ero decisa! Non me ne va bene una!

FABIO. (*Firma*) grazie. (*Chiude*) è per te Giulia.

GIULIA. Una raccomandata per me? (*Prende la lettera. Dopo qualche secondo. Urlando*)  
Fabio! Fabio!

FABIO. Sono qui acconto, che bisogno c'è di urlare a questo modo?!

GIULIA. Fabio! È l'avvocato del mio ex marito! (*Ride*).

FABIO. (*Al pubblico*) è l'avvocato del suo ex e lei ride! (*Ride*).

GIULIA. Fabio, non hai capito nulla! (*Ride*) è l'avvocato del mio ex che ... (*V.i.*).

FABIO. (*Ride*) l'avvocato ... (*ride*).

GIULIA. E che c'è da ridere ora?

FABIO. Come che c'è? Ah, finché andava bene a te, si poteva ridere e ora non si può più? (*Al pubblico*) sono proprio forti queste donne!

GIULIA. Fabio! L'avvocato mi avverte che la prossima volta mi denuncia per omissione di soccorso nei confronti del mio ex marito.

FABIO. Ti avverte per quando il tuo ex muore per la seconda volta? È proprio un avvocato in gamba.

GIULIA. Fabio, svegliati! Il mio ex non è morto.

FABIO. La prima o la seconda volta?

GIULIA. La prima volta! Ma che mi fai dire ... l'unica volta che è morto.

FABIO. Ah, ma allora è morto.

GIULIA. No che non è morto.

FABIO. È morto o non è morto?

GIULIA. No!

FABIO. Non è morto?

GIULIA. Sì.

FABIO. È morto?

GIULIA. Sì ... no ... non è morto e basta! Il suo avvocato scrive che il mio ex marito è scivolato e ha battuto la testa e io me ne sono andata senza prestargli soccorso. Hai capito ora?

FABIO. Perfettamente. Tu credevi che lui fosse morto quando invece non lo era ma era solo

...

GIULIA. ... svenuto. Quando vuoi capisci tutto.

FABIO. E quindi è morto ma non è colpa tua.

GIULIA. Come non detto. Il mio ex è vivo e vegeto e io non devo più temere nulla. Oh, come sono felice!

FABIO. Potresti essere felice di più se fosse morto. Credi a me.

GIULIA. Smetti di essere cinico.

FABIO. Giulia, stavo scherzando, suavia.

GIULIA. Sono libera, libera come l'aria.

FABIO. E allora niente avvocato?

GIULIA. Niente avvocato.

FABIO. Niente Taormina?

GIULIA. Niente Taormina, Lipari e Capri.

FABIO. E niente ... alibi?

GIULIA. Niente alibi.

FABIO. Come niente alibi!? Io lo voglio l'alibi.

GIULIA. Io lo voglio ... guarda che l'alibi doveva essere il mio e non il tuo.

FABIO. Sì, ma te l'ho dato io l'alibi e tu mi hai promesso che se avessi mentito per te noi avremmo fatto l'amore.

GIULIA. Io non ho promesso nulla.

FABIO. Tu l'hai promesso. E le promesse vanno sempre mantenute.

GIULIA. Io non ho promesso nulla e poi ora l'alibi non serve più.

FABIO. Io comunque mi sono reso disponibile a mentire e tu ora dovrai fare l'amore con me.

GIULIA. Io non sono per niente d'accordo.

FABIO. Io invece sì. Ora seguimi nella "nostra stanza".

GIULIA. Quella è la mia "sola" stanza.

FABIO. (*Accompagnandola alla porta in fondo*) ma per questa sera diventerà nostra.

GIULIA. Ma devo proprio?

FABIO. Sì che devi.

GIULIA. Fabio, e se mi piacesse?

FABIO. Diverrà una nostra consuetudine.

GIULIA. (*Entra nella stanza*).

FABIO. (*Al pubblico*) e io so che diverrà una consuetudine. (*Entra nella stanza*).

## SIPARIO